

## in breve...

MOGADISCIO

**Medici senza Frontiere sospende la missione**

Medici senza Frontiere (MSF) ha annunciato la sospensione delle sue operazioni a Mogadiscio dopo la razzia dei suoi depositi, la morte di 12 somali e il rapimento di nove operatori umanitari e di un dipendente somalo dell'Onu, avvenuti martedì scorso. Mercoledì cinque dei nove stranieri sono stati rilasciati e evacuati in Kenya e l'Onu sta trattando il rilascio degli altri 4 stranieri tenuti in ostaggio (due britannici, un belga e un francese). Il somalo è stato liberato ma è rimasto a Mogadiscio. MSF, presente in Somalia fin dall'inizio della guerra civile nel 1991, gestiva l'unico centro medico pubblico nel nord della capitale e alcuni altri programmi di assistenza nel resto del Paese.

PARIGI

**Magistrati protestano contro Chirac**

Jacques Chirac deve poter essere chiamato a testimoniare come qualsiasi altro cittadino: questa la posizione espressa ieri dai magistrati francesi, nel corso del loro sciopero, che hanno criticato il capo dello stato per aver chiesto una sanzione sul giudice che lo ha convocato nell'ambito dell'inchiesta su presunti episodi di corruzione avvenuti a Parigi nel periodo in cui Chirac era sindaco. Il magistrato, Eric Halphen, ha convocato Chirac per il 4 aprile prossimo ma il presidente ha invocato la sua immunità e ha chiesto al presidente del Consiglio, Lionel Jospin, di sanzionare Halphen. Alcuni magistrati hanno chiesto le dimissioni di Chirac come presidente dell'Alto Consiglio della Magistratura, l'organismo che nomina i giudici. Il ministro della giustizia Marylise Lebranchu ha confermato che non intende prendere alcuna iniziativa di sanzione sull'operato del giudice.

LONDRA

**La principessa Margaret ha avuto un altro ictus**

La principessa Margaret, sorella minore della regina Elisabetta II, ha avuto un lieve colpo apoplettico. Ne ha dato notizia Buckingham Palace, residenza ufficiale dei reali inglesi. Margaret, 70 anni, aveva già avuto un ictus in gennaio ed era stata ricoverata per qualche giorno in ospedale. Nel comunicato, la Casa reale spiega che Margaret si è sentita male mercoledì pomeriggio e viene curata a Kensington Palace. «E' necessario che trascorra un po' di tempo prima di poter sapere quale sarà il suo recupero», si legge nella nota. La Regina è stata tenuta costantemente informata sulle condizioni della principessa che ha ricevuto la visita dei familiari.

BUENOS AIRES

**Poteri speciali al ministro Cavallo**

Il governo argentino, ed in particolare il ministro dell'economia Domingo Cavallo, dispone per un anno di «poteri speciali» in materia economica dopo che all'alba di ieri il Senato ha approvato senza modifiche un progetto trasmessogli dalla Camera. Il provvedimento, che fa riferimento all'art.76 della Costituzione, è passato con 50 voti favorevoli e quattro contrari. «Si tratta, ha dichiarato il presidente della repubblica Fernando de la Rúa, di un risultato della massima importanza, che riafferma che il mio governo ha appoggio e risposta». Grazie al provvedimento, che ha suscitato un intenso dibattito e rischi di frattura all'interno dell'Alleanza di centro-sinistra, il ministro Cavallo potrà fondere organismi pubblici, deregolamentare il mercato dei capitali, modificare la legge sui ministeri, derogare norme specifiche, creare o eliminare esenzioni impositive e introdurre misure tributarie speciali. La stessa legge, tuttavia, non gli permetterà di operare licenziamenti e disporre riduzioni di stipendio o di competenze pensionistiche. Di fronte alle critiche di settori politici per i quali l'ingresso di Cavallo, che lavorò negli anni '90 con il presidente Carlos Menem, spostata a destra l'Alleanza, De la Rúa ha risposto che «il programma introdotto di politiche attive per migliorare la competitività dell'economia ha una coincidenza totale con gli obiettivi dell'Alleanza». «Soprattutto - ha aggiunto - prima dell'approvazione di questa legge che delega competenze non potevamo fare altro che parlare del nostro deficit. Ora parleremo di crescita, di concorrenza, di educazione e salute».

Ventiquattr'ore di protesta contro la privatizzazione. I sindacati: «a rischio la sicurezza»

**Sciopera il metrò, Londra nel caos**

**LONDRA** In macchina, a piedi, in bicicletta: i tre milioni di passeggeri che ogni giorno viaggiano sulla metropolitana di Londra hanno dovuto cercare mezzi alternativi. La «London Tube» ha scioperato per 24 ore (fino alle 19 di ieri sera). E il traffico è subito impazzito: ingorghi di auto, marciapiedi brulicanti di gente in marcia verso la fine delle fermate degli autobus fin dalle 5 del mattino e taxi presi d'assalto. Alle 8 di ieri erano in servizio 30 treni sugli 800 che normalmente viaggiano a quell'ora. Intere linee e tutte le stazioni del centro sono rimaste chiuse. Un'altra giornata di caos, come quella del 5 febbraio scorso. I dipendenti della London Underground (LU), che

gestisce la metropolitana, contestano il progetto di parziale privatizzazione della rete sostenuto dal governo laburista e chiedono garanzie sulla sicurezza. La privatizzazione selvaggia delle ferrovie dello Stato fatta negli anni '90 ha infatti cusato il crollo degli standard di sicurezza con il ripetersi di incidenti, spesso gravissimi come quello di due anni fa a Paddington costato la vita a 34 persone. Ora il governo laburista vuole privatizzare parzialmente la metropolitana di Londra e per questo ha preparato un piano denominato «public-private partnership», simile a quello che verrà utilizzato per i controllori di volo. Secondo il progetto, la gestione della rete

Almeno 1500 tonnellate di greggio riversate nel Mar Baltico. Il vento ostacola il recupero del petrolio. Si teme un disastro ambientale

**Si scontrano due navi, marea nera minaccia la Danimarca**

La petroliera speronata nel Mar Baltico

**COPENAGHEN** Nuovo disastro ecologico nel Baltico. Mille e cinquecento tonnellate di petrolio minacciano le coste della Danimarca a causa di una collisione in mare, mercoledì notte, fra un mercantile battente bandiera delle Isole Marshall, che trasportava 35mila tonnellate olio combustibile, e un cargo di nazionalità cipriota che aveva invece a bordo un ingente quantitativo di zucchero. Nessun ferito nello scontro accaduto nello stretto di Femer fra Danimarca e Germania, ma le condizioni del tempo ostacolano il recupero del greggio. E già si parla del più grave inquinamento registrato fino ad oggi nelle acque danesi.

La nave cisterna ha riportato uno squarcio sulla fiancata dal quale è fuoriuscito il combustibile. Il mercantile ha riportato invece danni in corrispondenza della prua. Secondo le autorità marittime tedesche, al-

l'origine dell'incidente vi sarebbe stato un errore umano.

Le autorità di Copenaghen seguono con apprensione l'evolversi della situazione nel tratto di mare al largo dell'isola di Moen, situata 120 chilometri a sud di Copenaghen e a una sessantina di chilometri dalla costa svedese. A loro avviso, la macchia nera sarebbe lunga fra i 15 e i 20 chilometri e raggiungerà con ogni probabilità le coste dell'isola di Moen in serata, se le imbarcazioni tedesche e danesi specializzate nella lotta all'inquinamento marino non dovessero riuscire a contenerla. Al momento la macchia di petrolio si starebbe dirigendo verso le coste danesi all'altezza di Groensund, a sud-est dell'isola di Moen, mentre verrebbero risparmiate le coste tedesche dell'isola di Ruegen e della penisola di Darss.

Imbarcazioni di salvataggio da-

nesi, svedesi e tedesche, stanno tentando di contenere l'espansione del petrolio. Ma le operazioni sono ostacolate dal forte vento. Una tempesta di vento e le condizioni del mare impediscono infatti il pompaggio del petrolio fuoriuscito dalla petroliera, con il rischio di danneggiare tutta la pesca nella regione. Un funzionario del ministero dell'Ambiente danese, Ivan Andersen, ha spiegato che in condizioni normali esisterebbero buone possibilità di evitare una catastrofe ecologica, recuperando gran parte delle mille e cinquecento tonnellate di greggio riversato in mare. Se la tempesta attuale dovesse continuare, il rischio è invece che la pesca vada distrutta nella maggior parte del Baltico.

Per mettere i mari al sicuro dai rischi di petrolio il Wwf e Legambiente hanno elaborato un decalogo anti-mare.

Ancora scontri con l'Uck nel nord della Macedonia. Muore un'operatore di una troupe televisiva americana. Almeno 20 i feriti

**Bombe su un villaggio del Kosovo**

*Uccisi due civili, Skopje respinge le accuse. A Belgrado voci sull'arresto di Milosevic*

Gabriel Bertinetto

Non si sono ancora spenti i riflettori sulla crisi macedone (tre civili uccisi ieri in Kosovo da un proiettile che sarebbe stato esploso dall'altra parte del confine con la Macedonia), e già torna ad imporsi all'attenzione mondiale un altro punto nevralgico del caos balcanico: a Belgrado si intensificano le voci di un imminente arresto di Slobodan Milosevic.

Il giornale Nedeljnj Telegram dà per certo che il provvedimento stava per essere messo in atto già all'inizio della settimana, al ritorno del premier serbo Zoran Djindjic dagli Stati Uniti, ed è stato rinviato solo a causa dei dissensi tra lo stesso premier ed il presidente Vojislav Kostunica. Fatto sta che ieri nei pressi della casa di Milosevic hanno ininterrottamente stazionato giornalisti, fotografi e cameramen, desiderosi di documentare un evento storico. Quello stesso evento che i fedelissimi dell'ex-capo jugoslavo sono invece decisi ad impedire. L'edificio è infatti presidiato da numerose «guardie del popolo», pronte a intervenire qualora altre guardie, quelle in divisa ufficiale, si presentino con un mandato di cattura a carico di «Slobodan».

Sembra comunque tramontata l'ipotesi di una consegna di Milosevic al Tribunale internazionale per i crimini di guerra. Il viaggio di Djindjic negli Usa sarebbe servito infatti a piegare l'ostinazione di Washington, che ora si accontenterebbe di vedere l'ex-presidente processato in patria. D'altro canto però gli americani hanno dato a Belgrado un ultimatum: entro la fine di marzo devono dare segni tangibili di cooperare con il tribunale dell'Aja, altrimenti saranno congelati i previsti aiuti per cento milioni di dollari, e Washington voterà contro di voi negli organismi finanziari internazionali, come il Fondo monetario e la Banca mondiale. Un segno tangibile è peraltro arrivato con la cattura e la consegna ai giudici dell'Aja di Milimir Stakic, il serbo-bosniaco accusa-



Feriti nel bombardamento su un villaggio del Kosovo

to di avere ideato i famigerati campi di concentramento di Omarska, Keraterm e Trnopolje.

Oscura la dinamica dell'episodio in cui tre persone sono rimaste uccise in mattinata nel villaggio di Krivenik, in Kosovo, a pochi chilometri da Gracanin, la località macedone in cui da giorni si combatte fra truppe regolari di Skopje e ribelli dell'Uck. Gli uni accusano gli altri di avere scagliato il proiettile di mortaio che ha ucciso due abitanti del villaggio ed un giornalista anglo-turco, Kerem Lawton, dell'Associated Press Television News. Il governo macedone ha ufficialmente escluso ogni responsabilità del suo esercito, negando anche l'ipotesi circolata in un primo tempo di un eventuale errore di mira.

Un'altra smentita governativa, riguarda la ben diversa, ma importantissima questione della riforma

costituzionale, che i partiti legali della comunità albanese reclamano con forza. L'altro giorno il ministro degli Esteri aveva mostrato disponibilità a discuterne, ma ieri il portavoce dell'esecutivo Antonio Miloski, ha gelato eventuali precoci entusiasmi: «Il governo intende migliorare e allargare i diritti degli albanesi ma senza toccare la Costituzione».

La Croce rossa internazionale ha reso noto che sono oltre quarantamila le persone che hanno abbandonato le loro case nella Macedonia occidentale, da quando sono iniziate le ostilità fra guerriglieri di etnia albanese ed esercito. Una buona metà sono profughi interni, che hanno trovato rifugio in altre zone del paese. Ma almeno diciannovemila hanno cercato la salvezza all'estero. La maggior parte di loro in Kosovo, il resto in Turchia, Albania, Serbia,

Montenegro, Croazia, Bosnia, Bulgaria.

Una piccola parte di questa massa di profughi è approdata in Italia. Sono tre sorelle e due bambini, loro figli, sbarcati sulla costa di Otranto dopo aver attraversato il mare Adriatico a bordo di gommoni condotti da scafisti, partiti dall'Albania. Le donne, di 39, 42 e 50 anni, hanno raccontato ai soccorritori di aver pagato 500 marchi a testa per il viaggio, che è cominciato dal luogo di residenza, Naderevo, vicino a Tetovo, ed è proseguito attraverso l'Albania. Ora, assieme ai bambini sono ospiti in un centro di accoglienza a Lecce. Due di loro hanno detto di aver visto morire i mariti. Tutte sostengono che la situazione in Macedonia sarebbe assai più drammatica di quello che viene raccontato in televisione e che molta gente sta ancora cercando di scappare.

**Carla Del Ponte: «Forse indagherò sui crimini Uck»**

**SKOPJE** Il Tribunale internazionale per i crimini di guerra nell'ex Jugoslavia (Tpi) non esclude di aprire un'inchiesta sulle violenze commesse dalla guerriglia albanese dell'Uck in Macedonia, anche se per il momento questa resta solo un'ipotesi: lo ha detto il procuratore Carla Del Ponte, in visita a Skopje. «Il ministro dell'Interno macedone e il capo della polizia mi hanno segnalato una serie di episodi - ha spiegato il procuratore del Tpi - ma prima di decidere se aprire un'inchiesta devo valutare le prove che sostengono di possedere». Secondo Del Ponte le autorità macedoni hanno denunciato casi di sevizie e violenze commesse dai combattenti dell'Uck contro la popolazione civile albanese: «Non si tratta di aggressioni a sfondo etnico - ha sottolineato - ma di crimini perpetrati per convincere gli albanesi residenti in Macedonia a collaborare con il movimento armato». Secondo il procuratore questi atti, configurabili come crimini contro l'umanità, rientrerebbero nelle competenze del tribunale internazionale. «Al momento - ha tuttavia concluso - non ho ancora raccolto elementi tali da poter decidere se aprire un'istruttoria». Carla Del Ponte ha anche detto che non intende accettare altre giustificazioni politiche dei governanti balcanici, per il mancato arresto e l'estradizione dei personaggi che sono stati incriminati e devono essere processati dal Tribunale Internazionale delle Nazioni Unite sui crimini di guerra. Del Ponte ha minacciato di deferire i governi renitenti al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Il ministro dell'Interno lancia l'allarme: i reati legati all'estremismo di destra nel 2000 sono aumentati del 60%

**Germania, impennata dei reati neonazi**

**BERLINO** Un nuovo grido d'allarme per l'emergenza neonazismo in Germania è stato lanciato ieri dal ministro dell'Interno Otto Schily, esponente del partito socialdemocratico (Spd). «Particolarmente preoccupante è la tendenza crescente dei giovani a far ricorso alla violenza», ha detto Schily, presentando a Berlino il rapporto annuale dei servizi interni per la difesa della Costituzione contro gli estremismi.

Lo scorso anno, ha precisato il ministro, in Germania si sono registrati 15.951 reati di matrice neonazista, un incremento di quasi il 60% rispetto al 1999. Mentre il numero complessivo degli estremisti di destra è calato di cinquecento

unità sino al livello di 50900, è cresciuto invece di settecento quello dei militanti neonazisti particolarmente inclini alla violenza, che sono ora 9700.

Significativo il fatto che più della metà di costoro risieda nel settore orientale del paese, cioè nella ex-Germania comunista. Segno evidente del travaglio sociale che si è accompagnato alla fine della dittatura. Nella parte orientale della Germaia, risiede poco più del venti per cento della popolazione tedesca complessiva.

Il ministro Schily ha poi sottolineato come quasi i due terzi degli atti di violenza compiuti da estremisti di destra in Germania abbiano avuto per vittime degli stranie-

ri. Particolarmente sostenuto, ha detto il ministro dell'Interno, è l'appoggio che agli estremisti violenti e xenofobi offre la Npd (Nationaldemokratische Partei Deutschland), la formazione neonazista della quale il governo ha chiesto la formale messa al bando alla Corte costituzionale.

Una richiesta in questo senso all'Alta Corte è prevista per oggi anche da parte delle due Camere del Parlamento, il Bundestag e il Bundesrat.

Schily ha detto che oltre il settanta per cento degli estremisti di destra appartiene alla Npd e alle altre due organizzazioni neonaziste tedesche: la Dvu (Unione tedesca del popolo) e i Republikaner.

Delle tre la più consistente in termini di iscritti è la Dvu con diciassette mila aderenti, seguita dai Republikaner con tredicimila e dalla Npd con seimilacinquecento.

«Il governo vede nella lotta all'estremismo di destra uno dei punti centrali della sua politica interna», ha detto Otto Schily, che ha denunciato al tempo stesso anche l'autentica «esplosione» della propaganda neonazista via internet.

I siti a contenuto xenofobo e razzista sono risultati essere infatti nel corso dell'anno appena trascorso circa ottocento rispetto ai trecento del 1999. «Internet è divenuta purtroppo un mezzo di propaganda aggressiva e violenta», ha detto il ministro dell'Interno.